Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 | **Roma — Mercoledì, 20 febbraio** | **Numero 43**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

Disposizioni diverse.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il **numero 135** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente-Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduta la legge 19 luglio 1914, n. 694;

Veduto il decreto Reale 19 novembre 1914, n. 1431, ed il Nostro decreto 1° ottobre 1916, n. 1343;

Veduti i decreti legislativi emanati in materia di tasse sugli affari fino ad oggi in virtù dei poteri conferiti al Governo del Re colla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono approvati i testi unici di legge allegati al presente decreto e portanti rispettivamente i titoli di:

a) legge sulle tasse di bollo;

b) legge sulle tasse ipotecarie;

c) legge per le tasse sulle concessioni governative;

d) legge per le tasse sui velocipedi e altri veicoli meccanici. (1).

Art. 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 gennaio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

(1) *I testi unici saranno pubblicati nella Raccolta delle leggi e dei decreti.*

Il numero 137 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 31 dicembre 1917, n. 2045;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1917-918 sono apportate le seguenti variazioni:

1. La denominazione del capitolo n. 118 è variata come segue: « Rimborso ad amministrazioni diverse delle somme versate in conto crediti per condanne pronunziate dalla Corte dei conti (art. 17 delle norme approvate con R. decreto 5 settembre 1909, n. 776), o prima di dette condanne o per debiti accertati in via amministrativa ed accettati dai responsabili quando si tratti di ricupero di somme non di pertinenza del bilancio ».

2. È istituito il capitolo n. 216-*bis* « Interessi nella misura dell'1,50 per cento da corrispondersi alla Banca d'Italia sul conto corrente per il servizio di tesoreria provinciale ai sensi dell'art. 12 della convenzione 30 ottobre 1894, approvata col R. decreto 10 dicembre 1894, n. 533, convertito nella legge 8 agosto 1895, n. 486 » collo stanziamento di lire quattro milioni (L. 4.000.000).

3. Gli stanziamenti dei capitoli n. 218: « Sussidi ad impiegati di ruolo e straordinari, agli uscieri e al personale di basso servizio, ecc. » e n. 218: « Retribuzioni al personale avventizio presso la Cassa speciale, ecc. » sono aumentati rispettivamente delle somme di lire quattromila (L. 4000) e di lire cinquemilacinquecento (L. 5.500).

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge ed andrà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 febbraio 1918.
TOMASO DI SAVOIA.
ORLANDO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 138 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 6 luglio 1912, n. 749, ed il R. decreto 20 novembre 1912, n. 1205;
Visti i Regi decreti 2 luglio 1908, n. 325, 5 giugno 1911, n. 937, e 20 marzo 1913, n. 289, coi quali furono approvati gli ordinamenti giudiziari della colonia Eritrea, della Somalia italiana e della Tripolitania e Cirenaica;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le colonie;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Le disposizioni del Nostro decreto 10 dicembre 1917, n. 1761, sono estese alla Colonia eritrea, alla Somalia italiana ed alla Tripolitania e Cirenaica, in quanto siano applicabili; restano ferme le disposizioni sancite in ciascuna colonia, in quanto comminino pene maggiori di quelle stabilite dal decreto stesso per i reati nel medesimo previsti.

Il presente decreto entrerà in vigore in ciascuna colonia il giorno successivo a quello della pubblicazione del testo italiano nel rispettivo Bollettino ufficiale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 gennaio 1918.
TOMASO DI SAVOIA.
ORLANDO — COLOSIMO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 142 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
In forza dei poteri conferiti al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;
Constatata la necessità di agevolare ai profughi delle terre venete invase dal nemico o sgomberate per esigenze militari il credito necessario per la loro sussistenza;
Visto il decreto Luogotenenziale 18 novembre 1917, n. 1897, che istituisce l'ufficio di Alto commissario per l'assistenza morale e materiale dei profughi di guerra;
Udito l'Alto commissario predetto;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, di concerto con i ministri del tesoro e delle finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le Casse di Risparmio, le Società di credito ordinarie e cooperative e i Monti di pietà che ricevono depositi fruttiferi, contemplati nel capitolo VIII del decreto Luogotenenziale 1 febbraio 1918, n. 102, possono concedere, nelle forme ed agli effetti del presente decreto, ai profughi delle terre venete invase dal nemico o sgomberate, anche parzialmente, per esigenze militari, sovvenzioni, per tutta la durata della guerra, determinandone l'importo in base di quanto è necessario alla sussistenza di essi, tenuto conto delle loro condizioni economiche o di famiglia.

Alle operazioni anzidette sarà applicato il saggio di interesse in vigore per le operazioni ordinarie degli Istituti di emissione.

Art. 2.

Gli Istituti di emissione hanno facoltà di riscontare

le cambiali rappresentanti le sovvenzioni di cui all'articolo precedente, a una ragione di sconto inferiore di uno e mezzo per cento al saggio normale.

La circolazione dei biglietti di Banca dipendente da siffatte operazioni non sarà, in verun caso, soggetta a tassa in misura superiore a dieci centesimi per ogni cento lire, come è disposto dall'art. 20, penultimo capoverso del testo unico di legge sugli Istituti di emissione, approvato con R. decreto 28 aprile 1910, n. 204.

Art. 3.

Gli Istituti sovventori di che all'art. 1 costituiranno una speciale riserva per le operazioni di credito ai profughi, accantonando, presso l'Istituto di emissione al quale mettono capo per il risconto delle cambiali di sovvenzione ai profughi, la differenza fra il saggio normale di sconto e il saggio di favore applicato al risconto delle cambiali cedute.

Art. 4.

Gli Istituti di emissione costituiranno un fondo di garanzia destinato a fronteggiare le perdite complessive eventuali degli Istituti sovventori, dipendenti dalle operazioni rappresentate dalle cambiali riscontate, e alle quali non potesse provvedere il fondo accantonato a tenore dell'articolo precedente.

Al detto fondo di garanzia sarà attribuito il prodotto del risconto, toltone un mezzo per cento che l'Istituto di emissione riscontante si tratterrà a compenso di ogni sua spesa.

L'ammontare del fondo di garanzia che si troverà disponibile al chiudersi delle operazioni considerate dal presente decreto sarà ripartito fra gli Istituti sovventori in ragione delle operazioni utili da essi fatte cogli Istituti di emissione a vantaggio dei profughi.

Art. 5.

Per la esecuzione delle dette operazioni interverranno apposite convenzioni fra gli Istituti di emissione e quelli sovventori dei profughi.

Art. 6.

Gli atti e i contratti occorrenti a dare esecuzione al presente decreto saranno registrati con la tassa fissa di L. 2,70 in tutti i casi in cui andrebbero altrimenti soggetti a una tassa maggiore.

Art. 7.

Le disposizioni del presente decreto sono applicabili anche agli Istituti che non abbiano trasferita la loro sede principale dai territori contemplati nel capitolo VIII del decreto Luogotenenziale 1° febbraio 1918, n. 102.

Art. 8.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 febbraio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — CIUFFELLI — NITTI — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti:

N. 2158 **Decreto Luogotenenziale 30 dicembre 1917, col quale, sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, alla linea indicata al n. 47 dell'elenco di quelle** navigabili di 2ª classe, annesso al decreto Luogotenenziale 31 maggio 1917, n. 1536, è sostituita l'altra: « Dall'Arno per Campi Bisenzio a Prato-Pistoia-Buggiano-Altopascio ».

N. 98. **Decreto Luogotenenziale 17 gennaio 1918, col quale,** sulla proposta del ministro delle poste e dei telegrafi, è concessa la esenzione dalle tasse postali al carteggio dell'Opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra nei rapporti con i Ministeri e le Amministrazioni centrali, le prefetture e sottoprefetture, i sindaci dei Comuni, i comandi dell'arma dei carabinieri, gli enti pubblici, le associazioni, i comitati ed istituti, che hanno per iscopo la protezione, la rieducazione professionale, il ricovero e comunque l'assistenza degli invalidi della guerra. È concessa inoltre la esenzione medesima anche al carteggio con le amministrazioni e gli enti pubblici, che hanno scopo d'istruzione, ricovero e comunque di assistenza degli invalidi al lavoro in genere, con l'Ispettorato medico dell'industria e del lavoro; gli ispettori dell'industria e del lavoro, ai quali la corrispondenza può essere diretta con indirizzo nominativo; i comandi di corpo di armata territoriali; i comandi di presidio militare; le direzioni di sanità militare; i comandi di distretto militare ed i comandi di deposito dei corpi.

N. 126. **Decreto Luogotenenziale 20 gennaio 1918, col quale,** sulla proposta del ministro dell'interno, il fine inerente ai patrimoni delle confraternite del Sacramento, del Rosario e di Maria SS. della Pietà in San Michele in Teverina, è parzialmente trasformato, nel senso di destinare le corrispondenti rendite all'erogazione di sussidi e medicinali a favore degli infermi poveri, riservando alle confraternite il complessivo assegno di L. 500 annue per le spese di culto e concentrando i patrimoni stessi totalmente nella locale Congregazione di Carità.

N. 127. **Decreto Luogotenenziale 20 gennaio 1918, col quale,** sulla proposta del ministro dell'interno, il fine inerente al patrimonio della confraternita di Santo Antonio dei Nobili in Salerno, è trasformato a favore dell'infanzia abbandonata e il patrimonio stesso è concentrato nella locale Congregazione di carità.

N. 128 **Decreto Luogotenenziale 13 gennaio 1918, col quale,** sulla proposta del ministro dell'interno, il comune di Sagliano Micca (Novara), è autorizzato ad applicare la tassa di soggiorno, ai sensi della legge 11 dicembre 1910, n. 863, e ne è approvato il regolamento relativo.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 6 dicembre 1917, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Gallipoli (Lecce).*

ALTEZZA!

L'amministrazione comunale di Gallipoli, già travagliata da qualche tempo da una crisi latente provocata da aspri dissensi manifestatisi in seno al Consiglio sull'opera spiegata dagli amministratori per provvedere all'approvvigionamento del Comune, ha ora cessato del tutto di funzionare, avendo venti consiglieri, sui trenta

assegnati al Comune, rassegnate le dimissioni, due altri essendo morti e cinque richiamati alle armi.

Non potendosi nelle attuali circostanze far luogo, a mente dell'articolo 280 della legge comunale e provinciale, alle elezioni per la ricostituzione della normale rappresentanza, è necessario, giusta anche il parere espresso dal Consiglio di Stato nella seduta del 26 novembre ultimo scorso, provvedere col formale scioglimento del Consiglio comunale alla nomina di un Regio Commissario.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre alla firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Gallipoli, in provincia di Lecce, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. dott. Antonio Mancarella è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino allo insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 6 dicembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 27 gennaio 1918, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Carinola (Caserta).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto, col quale i poteri del R. commissario presso l'Amministrazione comunale disciolta di Carinola sono prorogati a tempo indeterminato, a norma del decreto Luogotenenziale 16 settembre 1917, n. 1560.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Vista la legge comunale e provinciale ed i Nostri decreti 27 maggio 1915, n. 744, e 16 settembre 1917, n. 1560;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono prorogati senza prefissione di termini i poteri del R. commissario presso l'Amministrazione comunale disciolta di Carinola, in provincia di Caserta.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto

Dato a Roma addì 27 gennaio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 31 gennaio 1918, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Incisa Val d'Arno (Firenze).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Incisa Val d'Arno, per dar tempo alla gestione straordinaria di completare la sistemazione finanziaria e dei pubblici servizi, e non consentendo, d'altra parte, l'assenza di numerosi elettori richiamati alle armi di procedere alla ricostituzione dell'ordinaria Amministrazione.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro decreto in data 18 ottobre 1917 con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Incisa Val d'Arno, in provincia di Firenze;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Incisa Val d'Arno è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma addì 31 gennaio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 31 gennaio 1918, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Francavilla di Sicilia (Messina).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto col quale i poteri del commissario straordinario presso la disciolta Amministrazione comunale di Francavilla di Sicilia sono prorogati a tempo indeterminato, a norma del decreto Luogotenenziale 16 settembre 1917, n. 1560.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Vista la legge comunale e provinciale ed i Nostri decreti 27 maggio 1915, n. 744, e 16 settembre 1917, n. 1560;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono prorogati senza prefissione di termini i poteri del R. commissario presso l'Amministrazione comunale disciolta di Francavilla di Sicilia, in provincia di Messina.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto

Dato a Roma, addì 31 gennaio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

IL MINISTRO DEL TESORO

Veduto l'art. 9 del decreto Luogotenenziale 30 dicembre 1917, n. 2048, che autorizza l'accettazione di titoli pubblici emessi in paesi esteri per i versamenti all'atto della sottoscrizione del prestito consolidato 5 0[0, emesso in virtù del R. decreto 6 dicembre 1917, n. 1860, e dà facoltà al ministro del tesoro di stabilire la valutazione di essi e le condizioni relative alla loro accettazione;

Veduto il decreto Ministeriale 1° febbraio 1918, n. 15026;

Determina:

A partire dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, la tabella annessa al decreto Ministeriale 1° febbraio 1918, n. 15026, viene sostituita da quella qui annessa.

Roma, 19 febbraio 1918.

Il ministro: NITTI.

2° ELENCO dei titoli esteri che vengono accettati nei versamenti per sottoscrizione alla rendita consolidata 5 0[0, emissione 1918.

DENOMINAZIONE DEI TITOLI	Scadenza delle cedole	Prezzo per ogni L st. 100 di capitale nominale
Titoli inglesi e di altri Stati che hanno valutazione in lire sterline.		
A) Inglesi:		
Egyptian 4 0[0 Unified	1 maggio, 1 novembre	80
B) Di altri Stati;		
Japan 4 0[0 Sterling Loan 1899	30 giugno, 31 dicembre	69
» 4,50 0[0 Sterling Loan	15 febbraio, 15 agosto	96
» » (2nd Series)	10 gennaio, 10 luglio	94
» 4 0[0 Sterling Loan of 1905	1 gennaio, 1 luglio	79
» » of 1910	1 giugno, 1 dicembre	67
» 5 0[0 » of 1907	12 marzo, 12 settembre	89
Argentine 4 0[0 1896 Railway Guarantees Rescission Bonds	1 gennaio, 1 luglio	77
Brazilian Railway Guarantees Rescission 4 0[0 Bonds 1901-2-5	1 gennaio, 1 luglio	53
» 5 0[0 Funding Bonds 1898	1 gennaio, aprile, luglio, ottobre	92
» 5 0[0 » » 1914	1 febbraio, maggio, agosto, novembre	76
» 4 0[0 Loan 1889	1 aprile, 1 ottobre	53
» 5 0[0 Loan 1895	1 febbraio, 1 agosto	67
Chilean 5 0[0 Loan 1905	1 gennaio, 1 luglio	85
» 1910	1 giugno, 1 dicembre	82
» 1911 (London Issue) (1)	15 gennaio, 15 luglio	82
Uruguay 3,50 0[0 Bonds	1 febbraio, maggio, agosto, novembre	73
» 5 0[0 Bonds 1896	1 gennaio, aprile, luglio, ottobre	81
» 5 0[0 Conversion Gold Loan 1905	1 gennaio, aprile, luglio, ottobre	78
Venezuela 3 0[0 Diplomatic Debt	1 gennaio, 1 luglio	52
Titoli che hanno valutazione in franchi:		Prezzo per ogni 100 franchi di capitale nominale
Emprunt Argentin 4 1[2 0[0 Intérieur or 1911	1 gennaio, 1 luglio	86
Rente Espagnole 4 0[0 Extérieure	1 gennaio, aprile, luglio, ottobre	116
Titoli svizzeri valutati in franchi svizzeri:		
Emprunt Fédéral 4,50 0[0 1915 (3ème émission)	31 marzo, 30 settembre	90
» Fédéral 4,50 0[0 1916 (4ème émission)	15 febbraio, 15 agosto	99
» Fédéral 4,50 0[0 1916 (5ème émission)	15 gennaio, 15 luglio	92
» Fédéral 4,50 0[0 1914 (2ème émission)	1 giugno, 1 dicembre	99
Titoli di compagnie ferroviarie Nord-Americane valutati in dollari:		Prezzo per ogni dollari 100 di capitale nominale
Lake Shore & Michigan So, 25-year 4 % Gold Bonds of 1928	1 marzo, 1 settembre	87
Lake Shore & Michigan So, 25-year 4 % Gold Bonds of 1931	1 maggio, 1 novembre	88
Norfolk & Western 1.st. Consolidated Mort 4 % Gold Bonds	1 aprile, 1 ottobre	86
Northern Pacific-Great Northern 4 % Joint Bonds	1 gennaio, 1 luglio	95
Southern - Pacific R.R. 4 % 1.st. Refunding Mort, Gold Bonds	1 gennaio, 1 luglio	82

(1) Titoli da:

L. st. 20	dal n. 49126 al n. 59750	1ª emissione
» 100	» 72001 » 84400	
» 500	» 85441 » 86440	
» 1000	» 90551 » 90550	
» 20 - 100 - 500 - 1000	» 1 » 32500	2ª emissione

Denominazione dei titoli	Prezzo in lire italiane per ogni cento pesos di capitale nominale
Titoli diversi.	
A) Argentini (che hanno valutazione in pesos carta)	
Cedulas Hipotecarias del Banco Hipotecario Nacional 6 0|0:	
1ª emissione - titoli con cedole 1° gennaio - 1° luglio	360
1ª serie - titoli con cedole 1° maggio - 1° novembre	355
2ª serie - titoli con cedole 1° maggio - 1° novembre	352
3ª serie - titoli con cedole 1° aprile - 1° ottobre	352
Serie L. - titoli con cedole 1° marzo - 1° settembre	370
B) Egiziani (che hanno valutazione in lire sterline):	Prezzo per ogni 100 Lst. di cap. nom.
Agricultural Bank of Egypt Sterling 3 1|2 0|0 Guar. Bonds. Red (Guaranted by Egyptian Government	67
Agricultural Bank of Egypt 3 1|2 0|0 Bonds Red — Titoli con cedole 1° aprile - 1° ottobre.	65

Visto, *Il ministro del tesoro*: NITTI.

DISPOSIZIONI DIVERSE

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 13 agosto 1917:

Vedove.

Morganti Quartilia di Fabbri Apelio, soldato, L. 630 — Tirelli Emma di Zanichelli Secondo, caporale, L. 840 — Battiston Angela di Soncin Fioravante, soldato, L. 680 — Giugno Teresa di Gambirazio Giovanni, id., L. 630 — Camotti Teresa di Mismetti Martino, id., L. 630 — Nicora Croce Claudia di Paccioretti Giacomo, id., L. 630 — Orlando Rosa di Ceglia Antonio, id., L. 630 — Gargliulo Mari di Magliulo Antonino, id., L. 630 — Goffi Giulia di Borelli Ferdinando, caporal maggiore, L. 840 — Petrone Arcangela di Di Liddo Cataldo, soldato, L. 630 — Messiroli Anna di Guerra Guglielmo, id., L. 630 — Scalzo Cosima di Falcone Agostino, id., L. 630 — Barabino Maria di Giacobero Angelo, caporal maggiore, L. 840 — Melino Rosa di Lo Core Rocco, soldato, L. 680 — Di Marcantonio Raffaela di Sacripante Antonio, id., L. 630.

Ferrari Noemi di Manotti Giuseppe, soldato, L. 630 — Ascia Carmela di Ianni Giuseppe, id., L. 680 — Vicario Maria di Cerutti Carlo, id., L. 630 — Incrocci Maria di Bucchianeri Raffaello, id., L. 630 — Magli Elisa di Mingardi Alessandro, id., L. 680 — Di Gregorio Lucia di Di Silvestro Gaetano, id., L. 630 — Andreetta Giovanna di Gusatto Simeone, id., L. 630 — Gandolfi Annita di Biscio Nino, id., L. 630 — Bossi Cesarina di Pisi Natalino, caporal maggiore, L. 840 — Di Menna Saberina di Di Menna Gaetano, soldato, L. 630 — Mazzon Eugenio di Beraldo Antonio, id., L. 630 — Panniella Angelarosa di Di Maio Angelo, id., L. 730 — Santovito Vincenza di Patruno Vitantonio, id., L. 630 — Di Pasquale Maria di Di Chio Giuseppe, id., L. 630 — Sanna Francesca di Brandine Salvatorico, id., L. 630 — Saurino Raffaela di Mastrangelo Domenico, caporale, L. 840 — Galgani Rosa di Bandini Angiolo, id., L. 840 — Garbino Giovanni di Brao Pietro, sergente, L. 1170 — Armirante Alfonsina di Conzo Giovanni, soldato, L. 630.

Macri Maria di Cannatelli Domenico, soldato, L. 630 — Pelosi Margherita di Maurizi Antonio, id., L. 680 — Amerena Eleonora di Maraldino Pasquale, sold., L. 630 — Benia Grazia di Valitutti Ambrogio, id., L. 630 — Di Giuseppe Teresa di Maurizii Damiano, id., L 630 — Dho Maria di Astegiano Maurizio, id., L. 630 — Madorna Rosa di Iannitelli Giuseppe, id., L. 630 — Tomaino Giovanna di Savastano Giuseppe, id., L 730 — De Felice Giuseppa di Marrazzo Giuseppe, id., L. 730 — Raggi Zelinda di Sabbioni Ugo, id., L. 630 — Dalla Rosa Maria di Zilio Luigi, id., L. 630.

Desiman Ida di Martelossi Stefano, sergente, L. 1170 — Antoci Giuseppa di Sgarlata Emanuele, soldato, L. 630 — Graziano Antonia di Schiavone Pellegrino, id., L. 730 — Scapato Palma di Aprile Scipione, caporal maggiore, L. 840 — Ricci Anna di Marzocchi Luigi, soldato, L. 630 — D'Auria Pasqua di Adorisio Domenico, id. L. 630 — Agazzini Serena di Faggioli Angelo, id., L. 730 — Giangioppi Clementina di Goluppo Pietro, id, L. 630 — Stefanini Erminia di Mugelli Serafino, caporale, L. 610 — De Pietri Aldina di Bigi. Amedeo, soldato, L. 730 — Tropolini Ezilda di Vignoli Egisto, id., L. 630 — Di Sciullo Angelo di Sabatino Vincenzo, id., L. 630 — Distefano Francesca di Pendenza Antonio, id., L. 730.

Valori Giovanna di Pieragnoli Luigi, soldato, L. 630 — Dallagnese Augusta di Giovesana Giuseppe, id., L. 680 — Ortolani Maria di Speranza Francesco, id., L. 680 — Allaria Catarina di Bracco Giuseppe, id., L. 630 — Scafaria Michelina di Tripodi Francesco, id., L. 630 — Maldarizzi Maria di Rotelli Antonio, id., L. 630 — D'Ambra Maria di Della Rossa Rosario, id., L. 630 — Gasparin Maria di Battistel Guglielmo, id., L. 630 — Tonni Rosa di Sanzon Antonio, id.. L. 630 — Milletti Pasqualina di Agostinelli Crescentino, id., L. 680 — Pelloni Arsilia di Vandini Amilcare, id., L. 680 — Girelli Corinna di Pasini Natale, id., L. 630.

Manuppella Carmina di Ucciferri Michele, soldato, L. 630 — Matturro Giacomina di Bovino Beniamino, id., L. 840 — Le Piane Giuseppina di Lista Carmine, id., L. 630 — Rossi Maria di Fagotto Giovanni, id., L. 730 — Dò Maria di Giacomelli Lucio, id., L. 630 — De Angelis Angelina di Picarazzi Virginio, caporale maggiore, L. 840 — Lutti Beatrice di Rabacchi Giulio, soldato, L. 630 — Di Benedetto Maria di Garufi Antonino, id., L. 630 — Petrollini Maria di Petrollini Domenico, id., L. 630 — Meoni Palmira di Alberti Domenico, id., L. 630 — Vestito Maria di Rosato Cosimo, id., L. 630 — Giacometti Rosa di Favalli Giuseppe, id., L. 630.

Cerra Filomena di Greco Vincenzo, caporale, L. 890 — Di Giusto Albina di Passarino Giacomo, caporale maggiore, L. 890 — Laera Maria di Semeraro Paolo, soldato, L. 630 — Ferrari Stellina di Maccaferri Alberto, id., L. 630 — Cerasa Angela di Di Francesco Cristofaro, id., L. 730 — Gamberini Maria di Grandi Pietro, id., L. 680 — Ghiringhelli Adele di Bai Ambrogio, caporale, L. 840 — Rossi Maria di Angeloni Pompilio, soldato, L. 630 — Barresi Giuseppa di Scudieri Francesco, id., L. 630 — Onofri Giuseppa di Verrelli Domenico, id., L. 630 — Toffoletto Luigia di Perozzo Giacinto, id., L. 420 — Troiani Maria di Giampietri Vincenzo, id., L. 630.

Origo Italia di Samassa Angelo, soldato, L. 630 — Bolda Maria di Cavagnini Giuseppe id., L. 630 — Vizzi Vincenza di Vizzi Antonino, id., L. 680 — Guaitoni Teresa di Certini Cesare, id., L. 630 — Guastaferro Speranza di Boccia Angelo, id., L. 630 — Garofoli Rosa di Montecchi Bernardo, id., L. 630 — Garbarino Violantina di Caviglia Serafino, id., L. 680 — Guastalla Zelica di Branchini Enrico, id., L. 730 — Giannini Maria di Bernardini Giacomo, id., L. 630 — Gregori Agnese di Frosi Francesco, id., L. 630 — Giusino Giuseppa di Colletta Giacomo, id., L. 630 — Galanti Angela di Marcolini Annibale, caporale, L. 890 — Conti Maria di Sella Giovanni, soldato, L. 630.

Martinelli Maria di Valceschini Pietro, soldato, L. 630 — Gazzola Maria di Delmonte Ettore, id., L. 630 — Giovanardi Luigia di Masini Giuseppe, id., L. 630 — Roveda Maria di Zanardi Luigi,

sold., L. 630 — Vismara Maria di Signori Pietro, id., L. 630 — Sileo Carmela di Luongo Vito, id., L. 680 — Pierobon Luigia di Sguario Francesco, id., L. 630 — Basso Virginia di Santinon Giacomo, id., L. 830 — Taiotti Maria di Baschiera Simone, id., L. 630 — Vacca Maria di Zanda Luigi, id., L. 630 — Giulianotti Elvira di Parenti Giovanni, id., L. 630 — Gambini Venusta di Turrini Celso, id., L. 680 Gabolini Maria di Bettarelli Giovanni, id., L. 630 — Parton Emma di Gianna Luigi, id., L. 680 — De Laurentiis Angela di De Laurentiis Nicola, id., L. 630 — Dall'Alba Maddalena di Ferracin Serafino, id., L. 630 — Alice Virginia di Ferruggiara Lorenzo, id., L. 780 — Marchetti Giulia di Bertolini Luigi, id., L. 630 — Vallabini Filomena di Valletta Marco, id., L. 630.

Mercier Bosseny Maria di Sartoretti Giovanni, caporale, L. 840 — De Palma Maria di D'Aversa Salvatore, soldato, L. 630 — De Blasi Addolorata di Stefanelli Giorgio, id., L. 630 — Baldassarri Maria di Ragazzini Lazzaro, id., L. 630 — Di Biase Maria di Di Biase Emiddio, id., L. 630 — Di Mascio Carmina di Caporusso Davide, id., L. 630 — Colombo Maddalena di Crippa Andrea, id., L. 630 — De Martin Marianna di Ronchi Simone, id., L. 630 — Savajano Filomena di Di Benedetto Felice, id., L. 780 — Ginevoli Serena di Renzi Domenico, id., L. 630 — Rossi Cesira di Corinaldesi Raffaele, id., L. 630 — Teppa Agostina di Pacchiedi Augusto, id., L. 630 — Marsala Giacoma di Grauffo Calogero, id., L. 630 — Alfieri Anna di Colucci Giacinto, id., L. 630 — Iacopini Fortunata di Cappagli Giuseppe, id., L. 630 — Viscardi Angela di Ferrari Antonio, id., L. 630 — Bressy Costanza Catterina di Andreis Andrea, caporale, L. 890 — Giannetti Elisa di Guadagni Girolamo, caporal maggiore, L. 910.

Arra Lucia di Scarpello Pietro, caporal maggiore, L. 840 — Ballotti Ada di Targioni Guido, soldato, L. 680 — Massa Maria di Milanesi Giuseppe, id., L. 630 — Secchi Giuseppa di Spada Raffaele, id., L. 630 — Tartaglia Lucia di Petrucci Angelo, id., L. 630 — Del Nero Elvira di Petrelli Carlo, id., L. 630 — Di Giusto Marcellina di Cimolino Pietro, caporale, L. 840 — Minute Vittoria di Gatto Vittore, soldato, L. 630 — Nutarelli Vittoria di Nocchi Giuseppe, id., L. 630 — Ronca Agnese di Marroni Marsilio, caporale, L. 840 — Sammartin Romilda di Rezzadore Antonio, sergente, L. 1170 — Andolina Carmela di Aulino Salvatore soldato, L. 630 — Mangiarotti Rosa di Gravellone Francesco caporal maggiore, L. 840.

Gioacchini Cleonice di Bizzarri Giuseppe, soldato, L. 630 — Scussas Angela di Redolfi Tezzat Giovanni, id., L. 730 — Giovannitti Argia di Turco Carlo, sergente, L. 1120 — Federici Corinna di Ricci Giuseppe, soldato, L. 630 — Ferrari Ida di Vescovini Cesare, caporal maggiore, L. 840 — Tamburri Rosina di Forto Antonio, soldato, L. 630 — Gentili Dirce di Foci Andrea, id. L. 630 — Moneti Anna di Certini Lazzaro, id., L. 630 — Rossi Angela di Mazzoli Faustino, id., L. 680 — Distefano Margherita di Piliero Vincenzo, id., L. 630 — Buonomo Maria di Tascilli Antonio, id., L. 630 — Tinti Rosa di Magnini Nazzareno, caporale, L. 840.

Giordano Luigia di Garzia Biagio, soldato, L. 630 — Baldoni Anna di Pallanca Giacomo, id., L. 630 — Pastore Luigia di Milano Tommaso, id., L. 680 — De Angelis Veneranda di Tascioni Ettore, id., L. 630 — Serboli Cesira di Magnanensi Fortunato, id., L. 630 — Ghilardi Genoveffa di Novelli Eugenio, id., L. 630 — Fumagalli Verginia di Fumagalli Cesare, id., L. 630 — Lucchesi Assunta di Coppi Giuseppe, id., L. 630 — Mangieri Maria di Scapicchio Antonio, id., L. 630 — Balducci Carmellina di Attanelli Achille, id., L. 630 — Di Carlantonio Concetta di Di Carlantonio Giuseppe, id., L. 630 — Revelli Maria di Gavello Pasquale, id., L. 630 — Ingratta Carmela di Ingratta Fermino, id., L. 630 — Esposito Vincenza di Attanasio Alfonso, id., L. 630 — Gaio Maria di Cavanna Antonio, id., L. 630 — Sottocorno Francesca di Colombo Pietro, id., L. 630 — Giorgio Giuseppina di Zanetto Ernesto, id., L. 630 — Graziani Angela di Rossi Salvatore, sold., L. 630 — Robucci Teresa di Sozio Donato, id., L. 630 — Giacchè Maria di Bartoli Pietro, id., L. 630 — Guglielmucci Teresa di Martino Mariano, id., L. 630.

Genitori.

Travaglini Giuseppe di Nazzareno, soldato, L. 630 — Colandrea Vincenzo di Salvatore, id, L. 630 — Olivi Francesco di Pietro, id., L. 630 — Beccaria Rosa di Garavello Evasio, caporale, L. 840 — Rovaldieri Giovanni di Luigi, soldato, L. 315 — Nicolai Nicola di Francesco, caporale, L. 440 — Gallina Luigi di Antonio, soldato, L. 630 — Boccardo Lorenzo di Battista, id., L. 630 — Panizzi Domenico di Ermenegildo, id., L. 630 — Cortese Angelantonio di Luigi, caporale, L. 840 — Crolla Emidio di Lorenzo, soldato, L. 420 — Pastonchi Fioravante di Domenico, id., L. 630.

Gaspari Giuseppe di Augusto, caporale, L. 840 — Civaleri Maddalena di Demaria Giuseppe, soldato, L. 630 — Colombo Beniamino di Angelo, id., L. 630 — Ferrucci Arcangelo di Vincenzo, id., L. 630 — Barbera Pietro di Giuseppe, caporale, L. 840 — Riorda Franchina di Martinetto Spartaco, soldato, L. 630 — Di Ignoti Alessandro di Francesco, id., L. 630 — Damiani Pietro di Luigi, id., L. 630 — Badiali Flaminio di Adelmo, id, L. 630 — Chiozza Maria di Tantardini Agostino, id., L. 630 — Bosetti Pietro di Angelo, id., L. 630.

Adorno Teresa di Bacino Costantino, sottotenente, L. 1500 — Baiani Leopoldo di Getulio, caporale, L. 840 — Grillo Serafina di Madeo Giuseppe, soldato, L. 630 — Bonasia Teresa di Amendolagine Arcangelo, id., L. 630 — De Carli Erminio di Luigi, id., L. 630 — Dominici Maria di De Carli Erminio, id., L. 630 — Fusaro Nicola di Vincenzo, id., L. 630 — Gatoni Antonino di Michele, id., L. 630 — Andrin Fortunato di Virginio, id., L. 630 — Pegorini Angelo di Luigi, id., L. 630 — Fini Enrico di Antonio, id., L. 630.

Barbazza Giuseppa di Costa Ermes, sottotenente, L. 1500 — Rigante Carlo di Roberto, soldato, L. 630 — Flamini Concetta di Servadei Alfredo, id., L. 630 — Azzolini Filomena di Chierici Giuseppe, id., L. 210 — Bono Michelangelo di Giovanni, id., L. 630 — De Rosa Angelo di Francesco, id., L. 630 — Todeschini Antonio di Angelo, caporale, L. 840 — Petitto Giulio di Giovanni, soldato, L. 630 — Renzi Carlo di Giovanni, id., L. 630 — Corda Antonio di Giovanni, id, L. 630 — Crespi Ercole di Mario, id., L. 630.

Recchia Vincenzo di Vito, soldato, L. 630 — Cianci Leopoldo di Pietro, id., L. 420 — Foderaro Francesco di Giovanni, sottotenente, L. 1500 — Pozzoni Giovanni di Alfonso, soldato, L. 630 — Cornebi Girolamo di Luigi, id., L. 630 — Ferrua Giovanni di Antonio, id., L. 630 — Corsi Stefano di Carlo, id., L. 630 — Fregona Giovanni di Antonio, id., L. 630 — Rovai Emilio di Egidio, id., L. 630 — Rancati Pasqua di Maietti Raffaele, caporale, L. 840 — Apostolico Maria di Rescigno Prisco, sergente, L. 1120 — Griffo Michele di Pasquale, soldato, L. 630 Falconi Giuseppina di Quattrini Tomaso, id., L. 630 — Anzolin Gaetano di Antonio, id., L. 630 — Barbieri Gaetano di Celso, id., L. 630.

Pierluigi Venanzio di Nicola, soldato, L. 630 — Paleari Giovanni di Ernesto, id., L. 630 — Ghira Carolina di Decime Carlo, id., L. 630 — Ferrari Luigi di Giuseppe, sottotenente, L. 1500 — Conforti Antonio di Raffaele, soldato, L. 630 — Freddio Pasquale di Oliviero, id., L. 630 — Bogliani Angela di Tognaccio Giovanni, id., L. 630 — Grottanelli Rosa di Caterini Venturino, id., L. 630 — Battisti Sante di Francesco, id., L. 630 — Cricca Antonia di Mucelli Vincenzo, id., L. 630 — Fontanesi Prospero di Arturo, id., L. 630 — Contini Maria di Manara Daniele, id., L. 630.

Forte Lucia di Natale Giuseppe, sergente, L. 1120 — Albanesi Luigia di Rotoloni Francesco, soldato, L. 630 — Deceto Antonia di Deceto Giovanni, id., L. 630 — Fasciolo Maria di Ricci Pio, id., L. 630 — Bianchi Angela di Mina Carlo, caporale, L. 840 — Corti Andrea di Edoardo, soldato, L. 630 — Bergamasco Vincenzo di

Luigi, sold., L. 630 — Rubagotti Paolo di Angelo, id., L. 630 — Binda Maria di Bottani Gerolamo, caporale, L. 840 — Duma Giacomo di Santo, soldato, L. 630 — Ponti Pietro di Alfonso, id., L. 270.

(*Continua*).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

1° AVVISO.

Quest'Amministrazione ha proceduto alla conversione nel consolidato 3,50 0[0, del certificato cons. 5 0[0 n. 89637[484937 di L. 60 intestato a Concas notaio Antonio del vivente Salvatore domiciliato in Sant'Antioco (Iglesias), con ipoteca per malleveria dovuta dal titolare quale commissario alle esecuzioni del distretto esattoriale di Sant'Antioco (Iglesias) con estensione ad altre esattorie, quale titolo è attergato di cessione della rendita fatta da Concas Rosa a Costa Massimo ed autenticato dal notaio Donti di Susini il 29 dicembre 1892.

Si previene chiunque possa avervi interesse, che la parte del certificato cons. 5 0[0 contenente la suaccennata cessione è stata unita al corrispondente nuovo titolo cons. 3,50 0[0 n. 81388 di L. 42 emesso in sostituzione, per conversione, in modo da formarne parte integrante, e che perciò, isolatamente, non ha alcun valore.

Roma, 18 febbraio 1918.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Direzione generale del credito

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio, accertato il giorno 19 febbraio 1918, da valere per il giorno 20 febbraio 1918:

Franchi	152.65 1[2	Dollari	8.71
Lire sterline	41.54 1[2	Pesos carta	3.83
Franchi Svizzeri	194.41	Cambio oro lire	—

Indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al decreto Ministeriale 30 novembre 1914, fissato d'accordo col Ministero del tesoro.

Roma, 19 febbraio 1918.

	Corso medio
Titoli di Stato.	—
CONSOLIDATI:	
Rendita 3,50 °/o netto	78 32
Rendita 3,50 °/o netto (emissione 1902)	75 50
Rendita 3,00 °/o lordo	55 —
Prestito 5 °/o netto	89 39
Prestito nazionale 4 1/2 °/o netto (Emissione gennaio 1915)	80 30
Prestito nazionale 4 1/2 °/o netto (Emissione luglio 1915)	80 30
Prestito nazionale 5 °/o netto (Emissione gennaio 1916)	85 42
Obbligazioni 3 °/o netto redimibili	351 —
Obbligazioni 3 °/o SS. FF. Med. Adr. Sicule	295 90
Obbligazioni 5 °/o della Ferrovia del Tirreno	430 50
Obbligazioni 5 °/o della Ferrovia Maremmana	455 —
Obbligazioni 3 °/o delle Ferrovie Livornesi A. B.	338 —
Obbligazioni 3 °/o delle Ferrovie Livornesi C. D. D'	342 —
Obbligazioni 5 °/o della Ferrovia Centrale toscana	579 —
Titoli garantiti dallo Stato.	
Obbligazioni 3 °/o delle ferrovie Sarde (emissione 1879-1882)	299 50
Obbligazioni 5 °/o del prestito unificato della città di Napoli	77 75
Cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3,75 °/o (antiche obbligazioni 4 °/o oro della città di Roma)	402 —
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 °/o netto	466 71
Cartelle fondiarie.	
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo di Torino 3 1/2 °/o	479 50
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1[2 °/o	501 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 °/o	471 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 3 1/2 °/o	430 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 4 °/o	504 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 3 1/2 °/o	478 50

Avvertenze. — Il corso dei buoni del tesoro, del Prestito nazionale (emissione gennaio 1915 e luglio 1915, 4 1[2 0[0 netto; emissione gennaio 1916, 5 0[0 netto) delle obbligazioni redimibili 3 1[2 0[0 e 3 0[0, delle cartelle di Credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più gli interessi »; per tutti gli altri titoli s'intende « compresi gli interessi ».

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 19 febbraio 1918.

Presidenza del vice presidente RAVA.

La seduta comincia alle ore 14.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Ringraziamenti per commemorazione.

PRESIDENTE comunica i ringraziamenti del sindaco di Milano e della vedova Della Porta per le condoglianze loro inviate dalla Camera.

Interrogazioni.

GALLENGA, sottosegretario di Stato all'interno per l'ufficio di propaganda all'estero e della stampa, all'on. Marazzi, dichiara che la pubblicazione di una risposta data dall'interrogante ad una richiesta fattagli da un'Agenzia d'informazione fu vietata dalla censura che ritenne contenesse apprezzamenti relativi alle operazioni militari.

Reputa, invece, che quella risposta avesse un prevalente carattere politico; crede perciò che il divieto della censura non sia stato opportuno.

MARAZZI ringrazia l'onorevole sottosegretario di Stato della cortese risposta, della quale si dichiara soddisfatto.

Nota che il suo comunicato esprimeva fiducia negli attuali capi dell'esercito e ferma fede nel successo delle nostre armi.

Raccomanda al Governo che voglia infrenare certi eccessi della censura.

MONTANARI, sottosegretario di Stato per la guerra, rispondendo all'on. Bevione circa la divulgazione delle notizie di una protesa vittoria delle armi italiane dal Grappa al mare, dichiara trattarsi di una notizia non ufficiale diramata, in seguito ad una erronea interpretazione di un ordine dato verbalmente, all'ufficio telegrafico di Treviso; notizia che, per un lodevole sentimento patriottico, fu grandemente amplificata e largamente divulgata.

Furono emanate istruzioni per impedire il rinnovarsi di siffatti incidenti.

I funzionari, che in varie città resero di pubblica ragione la notizia, furono denunciati all'autorità giudiziaria, la quale però trovò non esser luogo a procedere contro di essi.

BEVIONE prende atto e ringrazia.

BONICELLI, sottosegretario di Stato per l'interno, all'on. Bevione,

dichiara che in seguito alla diffusione, avvenuta in varie città verso la fine dello scorso ottobre, di falsi bollettini del Comando supremo furono dall'autorità politica praticate attive indagini, per effetto delle quali i presunti responsabili sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

Aggiunge che il Governo si è vivamente preoccupato di questo increscioso incidente, che può forse essere in relazione con la diffusione di altre false notizie, che in questi stessi giorni si ebbero a deplorare.

BEVIONE prende atto di queste dichiarazioni, deplorando la diffusione di quei falsi bollettini, nei quali si contenevano severi apprezzamenti circa il contegno di alcuni reparti del nostro esercito, e rilevando che nello stesso senso erano le altre false notizie, cui ha accennato l'onorevole sottosegretario di Stato.

Confida che un siffatto sconcio non abbia mai più a deplorarsi per l'avvenire.

REGGIO, sottosegretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari, rispondendo all'onorevole De Felice-Giuffrida, dichiara che la soppressione di treni in Sicilia per effetto della guerra si è verificata nelle stesse proporzioni adottate per le altre regioni di Italia.

Quanto agli orari, avverte che gli inconvenienti relativi dipendono dal fatto che in certe linee le coppie dei treni sono state ridotte a due.

Assicura che, se qualche provvedimento sarà possibile per migliorare le condizioni del servizio ferroviario italiano, non sarà certo dimenticata la patriottica e generosa Sicilia. (Approvazioni).

DE FELICE-GIUFFRIDA, lamenta che gli orari delle linee siciliane, e specialmente di quelle più importanti, non siano stati armonicamente coordinati fra loro in modo da assicurare un servizio razionale e tale da rispondere alle elementari esigenze del traffico e dei viaggiatori.

Accenna ad alcuni mutamenti di facile attuazione e di innegabile utilità.

DE VITO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, all'onorevole Micheli, assicura che il Ministero dispose il pagamento di un sussidio di lire 20,000 per concorso nella spesa di progetto della ferrovia Spezia-Reggio Emilia; ma la Corte dei conti rifiutò la registrazione del decreto ritenendo occorrere una speciale autorizzazione di legge.

MICHELI, rilevando l'importanza della iniziativa, si riserva di presentare una proposta di legge per l'autorizzazione di cui trattasi.

Sorteggio degli Uffici.

DE AMICIS e LIBERTINI GESUALDO, segretari, fanno il sorteggio.

Presidenza del presidente MARCORA.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

BONOMI IVANOE, rileva anzitutto come l'ora presente sia estremamente grave, data la cresciuta baldanza del nemico per lo smembramento della Russia, per la pace conclusa con l'Ucraina, per lo annichilimento di tutte le forze contro cui doveva combattere in Oriente.

Ricorda le dichiarazioni di Lloyd George, del presidente Wilson e finalmente quelle del Convegno di Versailles. E nota che ancora si attende quella definitiva collettiva esposizione dei fini della guerra, che era attesa specialmente dalle correnti democratiche e popolari.

Le recenti comunicazioni dell'onorevole Orlando confermano che i fini della guerra rimangono quelli, per i quali con deliberato proposito partecipammo al conflitto; conviene pertanto continuare a resistere e combattere per raggiungerne il conseguimento.

Osserva che una corrente di pensiero, la quale è venuta ingrossando, chiede che un nuovo indirizzo si sostituisca a quello finora seguito nella nostra politica estera, poichè crede che i nostri fini di guerra non si possano raggiungere senza lo smembramento della monarchia di Absburgo e la sostituzione ad essa di altrettanti Stati costituiti sulla base del principio di nazionalità.

Certo l'Italia deve considerare con simpatia le aspirazioni irredentistiche dei popoli oppressi dall'impero degli Absburgo; ma non giova dissimularsi che, sparito quel grande centro di attrazione dei popoli slavi soggetti all'Austria, che era la Russia, ben più facile sarà alla monarchia danubiana di trovare qualcuno di quegli accomodamenti in cui è maestra.

E non conviene neppure dissimularsi che i nostri stessi alleati si propongono come fine precipuo l'abbassamento della Germania, epperò non vedrebbero con simpatia lo sfacelo della monarchia absburghese poichè da esso potrebbe conseguirne l'attrazione dei paesi tedeschi dell'Austria nell'orbita della Germania, con aumento della potenza di questa.

Inoltre, dopo il ritiro della Russia dalla guerra, le maggiori speranze delle democrazie occidentali nel loro aspro duello con gli Imperi centrali riposano sugli Stati Uniti dell'America del Nord, il cui intervento eserciterà indubbiamente un'influenza decisiva così sull'esito della guerra come sulle stipulazioni della pace.

Gli Imperi centrali sentono infatti che l'intervento effettivo dell'America avrà il doppio effetto di prolungare la guerra e di determinare una nuova ostilità economica per l'avvenire; epperò cercano di avvicinarla ad essi il più possibile.

Ed ecco perchè la figura del presidente Wilson è illuminata da una luce tutta particolare, quasi di arbitro e mediatore. Ed ecco perchè in questa revisione degli obiettivi di guerra dell'Intesa, cui egli si è dedicato, la nostra diplomazia deve fare opera efficace perchè i fini dei singoli alleati siano presi tutti in uguale considerazione, e non sia stabilita fra essi una intollerabile gerarchia.

La presente tendenza è presso tutti i popoli contraria ad ogni insano imperialismo, come lo dimostrano anche le recenti manifestazioni popolari avvenute negli Imperi centrali.

L'Europa di domani, all'infuori dell'Oriente russo, non uscirà forse profondamente trasformata nel suo assetto esteriore, ma subirà certo una grande trasformazione interiore, la quale diminuirà di molto l'importanza del conseguimento di alcuni postulati strategici.

La vera vincitrice di questa guerra sarà la democrazia popolare ed operaia, la quale quanto più avrà dato con entusiasmo il suo sangue alla patria, tanto più vivamente reclamerà il diritto di condurre la società verso i suoi fini di pace e di giustizia (Approvazioni).

Per la realizzazione di questo altissimo ideale non saranno, fortunatamente, necessarie in Italia agitazioni rivoluzionarie. Basterà andare incontro alle nuove forze democratiche con animo sgombro dai piccoli rancori e dalle piccole diffidenze, e con cuore puro, inspirato a vero spirito umanitario (Vivissime approvazioni — Applausi — Molte congratulazioni — Commenti).

MAFFI afferma che il Governo dacchè è stata dichiarata la guerra, non si curò mai di interrogare il sentimento del Paese. Nè questo sentimento potè esser compreso dai ministri nei loro viaggi ufficiali. Soprattutto non giunge al Governo la voce delle campagne.

Se il proletariato urbano gode del benessere, che deriva dalle industrie di guerra, il proletariato agricolo, che dà il massimo contributo ai combattenti delle trincee, sa che nelle campagne la vita è dura e disagiata.

Il companatico è costosissimo ed il pane, il precipuo alimento dell'agricoltore, è scarso e scarsamente nutritivo; le farine arrivano con ritardo ed in quantità insufficiente.

Anche i concimi chimici debbono essere pagati a prezzi esorbitanti, e non si è saputo provvedere al combustibile.

Di una siffatta condizione di cose deve preoccuparsi il Governo, perchè essa si ripercuote non soltanto sulla resistenza fisica del contadino, ma sul suo stato d'animo.

Deplora anche i criteri seguiti nelle requisizioni e nelle concessioni degli esoneri agricoli.

L'ultima revisione dei riformati, poi, ha tolto gli ultimi lavoratori alle campagne.

Segnala inconvenienti che si verificano nel trattamento del sol-

dato, ingiustizie e disparità di trattamento nella concessione di promozioni e ricompense. (Commenti — Interruzioni).

Lamenta che casi di eccessivo rigore facciano riscontro a casi di eccessiva indulgenza.

Lamenta pure inconvenienti che si verificano nella giustizia militare. Ed a questo riguardo vorrebbe che nei tribunali di guerra vi fosse sempre la rappresentanza dei pari grado.

Tutti questi inconvenienti e la lunga durata della guerra danno luogo ad una depressione degli animi, che invano si qualifica per disfattismo. (Rumori e interruzioni).

Disfattisti, invece, sono i metodi per combattere il disfattismo. (Rumori). L'oratore adduce in proposito molteplici esempi.

Constata che alcuni dei più accesi interventisti hanno oggi modificato il loro atteggiamento di fronte alla realtà.

Ormai tutti i Governi sono concordi nel propugnare i principî dell'autodecisione, del rispetto delle piccole nazionalità, dell'arbitrato internazionale.

Ma se veramente tali principî si vogliono attuare, occorre addivenire ad una sollecita pace.

La realtà ormai si va imponendo a tutti. Non è dunque il caso di inveire contro i socialisti, che sono stati i primi a richiamare su tale realtà Governi e Parlamenti.

La guerra viene rivelandosi come un fenomeno sociale superiore alla volontà dei singoli individui. Occorre, dunque, lasciare libertà di manifestazione a quelle correnti internazionali dei vari paesi, nelle mani delle quali è forse la soluzione del terribile conflitto. (Vive approvazioni e congratulazioni all'estrema sinistra).

PISTOJA, rilevando le critiche, che nei giorni scorsi furono mosse da un precedente oratore sulla scelta del generale, al quale fu affidato l'altissimo còmpito di guidare il nostro esercito in guerra, afferma che, dopo la morte del generale Pollio, fu unanime la designazione a capo di stato maggiore del generale Cadorna, al quale già in precedenza, in importanti comandi, erano state riconosciute le più alte qualità di intelligenza e di cultura.

Ricorda l'opera mirabile di organizzazione spiegata dal gen. Cadorna, il quale creò veramente un esercito poderoso, che andò sempre più perfezionando.

Encomia la eccellente organizzazione dei servizi logistici, ed il loro perfetto funzionamento, che l'oratore potè constatare in una ispezione lungo tutto il fronte da lui fatta nell'agosto 1915.

Giustifica il piano strategico e la condotta di guerra del generale Cadorna (Commenti — Rumori — Interruzioni — Scambio di violente apostrofi tra gli onorevoli Todeschini e Colonna di Cesarò, che sono severamente richiamati all'ordine dal presidente).

Afferma che, per molte ragioni, non era consigliabile al principio un' ardita offensiva, anche perchè allora, già da alcuni mesi, la guerra si era trasformata in guerra d'assedio, dalla quale è necessariamente esclusa ogni genialità di piano strategico.

Constata che in due anni e mezzo di guerra i nostri soldati hanno manifestato virtù di eroismo, delle quali ben possiamo essere orgogliosi, e che meritarono il rispetto e l'ammirazione degli stessi nemici. (Approvazioni).

Errori furono commessi, ma in una lunga guerra essi sono inevitabili; ed è dal complesso di tutte le operazioni di guerra che l'opera di un Comando va giudicata.

Rileva che l'esperienza di tutti gli eserciti belligeranti, compresi quelli nemici, ha dimostrato come le grandi offensive, anche fatte con grandiosità di mezzi, non abbiano mai dato risultati conclusivi.

E fa notare che il nostro esercito ha dovuto operare su di un terreno molto più aspro e difficile.

Venendo al doloroso episodio di Caporetto, afferma che la rapidità con cui gli austriaci poterono avanzare, in seguito alla deficiente resistenza nel settore ove il varco fu aperto, non diede tempo alle truppe retrostanti di apprestarsi alla resistenza. (Interruzioni — Commenti — Rumori).

In tale frangente emersero le alte qualità di condottiero del generale Cadorna, il quale con serenità, con prudenza e fermezza seppe disporre e provvedere alla ritirata (Commenti — Rumori).

Dell'opera di Luigi Cadorna giudicherà serenamente la storia. (Commenti).

Concludendo, è lieto di constatare che l'esercito e la popolazione stanno ormai dimostrando la ferma volontà di resistere e di vincere; ed ha piena fede che l'Italia saprà superare anche questa prova, dalla quale dipende la sua vita ed il suo stesso avvenire.

PADULLI, si compiace che il Governo abbia richiamato la Camera all'esercizio normale delle sue attribuzioni; e si augura che sia possibile eliminare a poco a poco il sistema di legiferare mediante decreti, spesso tra di loro contradittorî.

Tra i molti decreti, che si trovano innanzi al Parlamento, avrebbe desiderato vederne alcuni diretti a semplificare gli organi amministrativi, che, invece, si sono venuti moltiplicando.

Constata che, malgrado la censura, la stampa può liberamente e largamente discutere dei fini di guerra. Pur fautore della abolizione della censura, avrebbe però desiderato che una tale discussione fosse impedita, soprattutto per quanto ha attinenza ai problemi di politica estera.

Sarebbe stato, invece, opportuno non opporsi alla pubblicazione del patto di Londra, dopo che già era stato riprodotto in giornali di Stati alleati. (Interruzioni dell'onorevole ministro degli esteri).

Consente pienamente con le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio, le quali corrispondono alla gravità della situazione.

Plaude alla nomina della Commissione, che avrebbe però voluto di nomina parlamentare per l'inchiesta sui fatti di Caporetto, confidando che, sebbene tardivamente venuta, possa portare piena luce sulle responsabilità.

Protesta contro coloro, che per un malinteso spirito di patriottismo, vogliono far prevalere l'opinione, che il disastro di Caporetto sia dovuto non a deficienza di capi, ma a viltà delle truppe. (Vive approvazioni — Commenti — Rumori — Scambio di vivaci interruzioni tra i deputati Marazzi e Mazzolani).

Concludendo si associa al voto espresso per il trionfo delle armi italiane. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

CAROTI esprimerà apertamente il proprio pensiero senza curarsi dell'accusa di disfattismo, che ormai, per l'abuso che se ne è fatto, ha perduto ogni reale significato.

Rileva che ormai da tutte le parti si sono abbandonati i primitivi disegni di reciproci schiacciamenti.

La realtà ha dimostrato che il successivo intervento di altre nazioni nel conflitto, accanto all'intesa, non ha avuto quel risultato decisivo che se ne era sperato.

Ed anche l'intervento degli Stati Uniti non può rappresentare un fattore determinante della risoluzione del conflitto.

Rilevando la sproporzione tra i sacrifici che richiede il prolungamento della guerra e la incertezza di una schiacciante vittoria militare, ritiene doveroso che per il bene supremo della umanità in genere e della gente italiana in ispecie, il Governo si adopèri per il rapido conseguimento della pace.

Non occorre però dimenticare che tanto una pace, basata sullo schiacciamento di uno dei gruppi belligeranti o determinata dall'esaurimento, non potrebbe essere duratura.

Ricercando le origini della guerra ne attribuisce le maggiori responsabilità alla nuova plutocrazia che domina così nei singoli paesi come nel campo internazionale.

A causa di questi vari capitalismi nazionali equivalenti, ma contrastanti fra di loro, la conclusione della pace è ritardata.

Si è perciò che la soluzione di questa immane guerra è rimessa nelle mani del proletariato internazionale.

Occorre pertanto che i Governi permettano la riunione dei rappresentanti del proletariato organizzato mondiale per lo scambio di vedute e per gli accordi intorno alla pace.

Parlando della diplomazia, afferma che essa è estranea alle Nazioni e ai loro Parlamenti, ed è per il suo reclutamento incorreggibile, perchè schiava di una mentalità estranea alle più vive correnti della opinione pubblica.

All'opera della diplomazia si può attribuire gran parte delle responsabilità, oramai pienamente documentate dello scoppio della guerra, pur riconoscendo che fu provocata dalla plutocrazia germanica, paurosa delle irrefrenabili ascensioni delle classi lavoratrici organizzate e guidate dai socialisti.

Del resto in ogni paese la guerra si fa non solo contro i nemici esterni ma anche contro il socialismo; ed è per questo odio al socialismo che si travisano gli avvenimenti della rivoluzione russa.

Anche per l'Italia segnala atti di ostilità che si stanno perpetrando contro le organizzazioni proletarie e contro le cooperative (Commenti — Interruzioni).

Per tutte queste considerazioni reclama l'abolizione del segreto della diplomazia che sarà sempre di ostacolo ad una pace durevole e giusta.

Così è pure necessario che sia limitata la censura, alle sole notizie riflettenti la preparazione, la strategia e la tattica militare, in modo che ogni corrente della opinione pubblica possa liberamente manifestare i propri criteri in merito alla conclusione della pace e all'assetto futuro dei popoli.

Afferma poi che il proletariato ha diritto a speciale considerazione per la sua entità numerica, per il suo contributo alla guerra come combattente e come produttore, per la comunanza internazionale dei suoi interessi.

Conclude affermando che il partito socialista italiano rimane fermo nella difesa del proletariato, per la sua elevazione, e per la sua redenzione sociale in un'èra novella di vera e durevole pace. (Approvazioni e congratulazioni all'estrema sinistra).

Interrogazioni e interpellanze.

MIARI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti ed commissario generale per i combustibili nazionali, per sapere perchè vennero confortati e spinti, con ogni mezzo, proprietari e imprenditori a provvedere legna e carbone per le incalzanti e molteplici necessità del paese, per farne poi rimanere quantità enormi presso gli scali ferroviari e nei boschi, mentre il costo del combustibile richiesto dai privati e dagli stabilimenti industriali cresce in ragione della scarsezza delle quantità trasportate nei centri di consumo.

« Patrizi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle armi e munizioni, per sapere se non creda giunto il momento di restituire a essina la Commissione per gli esoneri ed evitare così l'affollamento delle pratiche di esonero che ritarda i lavori di quella di stania ».

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, per sapere se è come abbiano cercato organizzare:

1° un servizio di notizie fra i profughi ed i loro parenti rimasti nelle terre invase;

2° l'invio di soccorsi alimentari alle sventurate popolazioni veste che il nemico, dopo averle spogliate, condanna a un regime di me.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere in qual modo intenda assicurare l'osservanza, da parte dei prefetti e funzionari dipendenti, delle disposizioni emanate in favore dei profughi dall'alto Commissariato, specie per ciò che riguarda la distribuzione d'indumenti e degli redi più indispensabili, ed il pagamento degli alloggi.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non debbano avere parità di trattamento i militari delle classi anteriori al 1880, risultando che essi furono in parte assegnati alle artiglierie d'assedio e da montagna e nel maggior numero trasferiti dai reparti combattenti ai battaglioni di milizia territoriale.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

Gaudenzi ».

La seduta termina alle ore 19.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *19 febbraio 1918* (**Bollettino di guerra** n. 1001).

Nella giornata di ieri la lotta delle artiglierie si mantenne sensibile verso il margine orientale dell'altopiano di Asiago e ad intervalli si sviluppò anche in Val Giudicarie, nel settore Pòsina-Astico e a sud del Ponte della Priùla. Nostre batterie aprirono di sorpresa il fuoco su forti nuclei nemici in Val di Galmarara e in Val di Serez e li obbligarono a disperdersi. Batterie francesi operarono efficaci concentramenti sulla propria fronte. Pattuglie britanniche, guadata la Piave, penetrarono nelle trincee avanzate della linea nemica.

Un velivolo avversario, colpito in duello aereo da un nostro aviatore, precipitò presso Pederobba.

Nelle prime ore della sera, apparecchi avversari eseguirono incursioni nella pianura, lanciando bombe su località abitate; solo a Vicenza, dove esplosero quattro bombe, devesi deplorare qualche vittima, danni lievi.

Diaz.

VICENZA, 19. — I velivoli nemici di cui parla il Bollettino di guerra d'oggi discesero da grande altezza sulla città alle ore 19 di iersera e vi si soffermarono per venti minuti, lanciando circa 18 bombe. Queste però erano di una potenzialità relativamente limitata, cosicchè i danni sono stati lievi. Le vittime erano tutte persone sorprese sulla via o allo scoperto. Dei borghesi vi sono tre feriti mortalmente, Boato Elisa, Beretta Gaetano e Borizzato Giovanni. I velivoli nostri si alzarono in caccia; efficace fu la difesa antiaerea. Lo spirito della popolazione è ammirevole.

Settori esteri.

La lotta nel settore occidentale si accentuò ieri particolarmente in Piccardia, ove gli inglesi con colpi di mano e con incursioni a sud-est di Epehy, a sud di Lens e nella parte meridionale della foresta di Houthulst inflissero nuove perdite al nemico.

Un telegramma da Parigi, dopo d'aver detto dello scacco subito il 13 febbraio corrente, dalle truppe d'assalto del Kronprinz germanico a nord-est di Tahure, in Champagne, assicura che il morale delle truppe francesi, animato da una calma certezza di vincere condotte da capi benamati, è sempre elevatissimo.

Gli effettivi - esso aggiunge - sono aumentati per lo sviluppo dell'esercito inglese in uomini e in materiali e per l'arrivo degli americani. Le officine hanno lavorato prodigiosamente accumulando enormi depositi di munizioni. La Francia, dietro l'esercito, dà un mirabile esempio di sangue freddo e di disciplina.

Verdun può rinnovarsi: i tedeschi perderanno la partita!

Il comandante delle forze metropolitane inglesi annuncia che in un altro attacco aereo, effettuato dai tedeschi ier l'altro notte, non vi furono nè vittime, nè danni.

Aviatori inglesi nella notte dal 17 al 18 corrente, e nella mattinata di questo, bombardarono con parecchie tonnellate di esplosivi il molo e i docks di Zeebrugge e di Bruges, nonchè l'aerodromo di Varssenaere, constatando dovunque incendi.

Durante le operazioni essi distrussero tre velivoli nemici.

Il 18 corrente, e nella notte seguente, squadriglie da bombardamento francesi lanciarono 16,000 chilogrammi di proiettili su obbiettivi tedeschi e specialmente sulle stazioni di Metz-Sablons, di Forbach e di Bensdorf e sui depositi di Ensisheim, ove si manifestò un violento incendio, come pure su diversi campi di aviazione.

Sui fatti d'arme che hanno avuto luogo ieri nel settore occidentale, l'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 19. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Azioni di artiglieria violente durante la notte nella regione a sud della foresta di Saint-Gobain e nel settore di Chavignon a nord-ovest di Bezonvaux.

Altrove nulla da segnalare.

PARIGI, 19. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Attività abbastanza viva dell'artiglieria in Champagne e sulla riva destra della Mosa.

Nei giorni 16, 17 e 18 i nostri piloti abbatterono o danneggiarono gravemente in numerosi combattimenti 18 apparecchi tedeschi, inoltre un pallone frenato nemico fu incendiato.

LONDRA, 19. — Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Eseguimmo questa notte colpi di mano con successo in tre diversi settori del nostro fronte.

A sud-est di Epehy le truppe irlandesi penetrarono nelle trincee nemiche in vicinanza della fattoria di Guillement e ricondussero alcuni prigionieri.

Le truppe canadesi eseguirono un'altra incursione con successo a sud di Lens, facendo cinque prigionieri.

Più a nord truppe del Lancashire e dello Porkshire ed altre penetrarono su vasta estensione nelle linee tedesche della parte meridionale della foresta di Houthulst; uccisero gran numero di nemici e presero 27 prigionieri ed una mitragliatrice. Le nostre perdite furono lievi.

LONDRA, 19. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data 18 sera, dice:

Un reparto nemico tentò un colpo di mano durante la notte contro un nostro posto ad est di Epehy. Fu respinto dai nostri fuochi di moschetteria e mitragliatrici.

L'artiglieria nemica fu attiva a sud-ovest di Cambrai, in vicinanza di Armentières e a sud-est e nord-est di Ypres.

CRONACA ITALIANA

Il Prestito all'estero. — La sottoscrizione per il V Prestito nazionale all'estero, dà affidamento di raggiungere assai notevoli risultati. Fra le Colonie italiane che maggiormente hanno contribuito alla somma rilevante che è già stata fino ad oggi raggiunta, si deve segnalare, a titolo d'onore, quella del Brasile, dove, secondo recenti informazioni pervenute al Sottosegretariato per la propaganda all'estero si è già raggiunta la somma di circa cinquanta milioni, raddoppiando quasi fino ad ora l'importo della somma totale sottoscritta al Prestito precedente, e dando affidamento di notevolmente superare la cifra fino ad oggi raggiunta.

I presidenti dei Comitati della « Dante Alighieri » — In luogo del Congresso della « Dante Alighieri », domenica 17 corrente si adunò nella sede centrale un convegno dei presidenti dei Comitati.

Presiedeva S. E. Boselli: erano presenti i componenti il Consiglio centrale; assistevano i rappresentanti di cinquanta Comitati e moltissimi avevano scusato l'assenza. Nella seduta antimeridiana il presidente, salutati i convenuti, riaffermò con calda eloquenza le immutate, immutabili rivendicazioni nazionali che furono e rimangono il programma della « Dante », e chiuse commemorando con alte parole Pasquale Villari, in cui onore si inaugurava nella sede un artistico busto di bronzo donato dallo scultore Sodini di Firenze.

Fu quindi presentata al convegno e discussa la relazione a stampa del Consiglio centrale sull'opera sociale dello scorso esercizio.

Si approvò all'unanimità una mozione del delegato Moroni con la quale è espressa la più viva simpatia per quei popoli soggetti agli Asburgo che lottano per la completa indipendenza e si fecero voti perchè un accordo avvenga coi più autorevoli rappresentanti di quei popoli nell'interesse comune.

Questo convegno, come quello del novembre 1916, giovò a ravvivare i rapporti fra i Comitati e il Consiglio centrale, verso il quale il convegno confermò la più cordiale fiducia, chiudendosi con una calorosa ovazione al presidente Boselli.

Necrologio. — L'altra notte, a Firenze, sua città natale, è morto, sessantenne, il marchese Carlo Ridolfi, senatore del Regno. Avviatosi giovanissimo alla carriera delle armi fu brillante ufficiale di cavalleria, e alternando alle cose militari gli studi severi di scienze sociali, fu in queste valente. Nella vita pubblica, coprì elevate cariche, e fu, dapprima, assessore del Comune fiorentino.

Nel 1890 venne eletto deputato del IV collegio di Firenze ed seguito, dalla XVII alla XXI legislatura, del collegio di Empoli.

Fu nominato senatore il 26 gennaio del 1910. Era attualmente tenente colonnello di cavalleria addetto all'VIII corpo d'armata.

TELEGRAMMI " STEFANI „

LONDRA, 19. — *Camera dei comuni.* — Si discute il bilancio della guerra.

Il primo ministro, Lloyd George, prende la parola, accolto da applausi. Fa lunghissime dichiarazioni sulla guerra.

LONDRA, 19. — *Camera dei lordi.* — Il principe di Galles ha preso oggi posto per la prima volta alla Camera dei lordi. La Regina assisteva alla cerimonia che fu simile a quella del ricevimento di ogni nuovo lord, salvo che, alla fine della cerimonia, il principe di Galles andò a sedersi sul piccolo seggio che gli è riservato alla destra del trono per i giorni di solennità.

Dopo aver prestato giuramento di fedeltà, il principe si recò in uno degli appartamenti della Camera ove si tolse la toga ed ebbe poi una lunga conversazione con gli ufficiali dell'esercito dell'India che avevano assistito alla cerimonia.

STOCCOLMA, 19. — Il seguente radiotelegramma è stato diretto dal Soviet dei commissari del popolo russo al Governo dell'Impero tedesco:

« Il Soviet dei commissari del popolo fa udire la sua protesta contro il fatto che il Governo tedesco fece marciare le sue truppe contro la repubblica russa dei Soviet, che aveva dichiarato terminato lo stato di guerra ed aveva cominciato la smobilizzazione su tutti i fronti.

Il Governo degli operai e dei contadini di Russia non poteva attendersi una simile azione per il solo fatto che nè direttamente nè indirettamente alcuna delle parti che si trovavano in istato di armistizio aveva denunciato l'armistizio stesso sette giorni in precedenza come si erano reciprocamente impegnate a farlo con l'accordo del 15 dicembre 1917. Il Soviet dei commissari del popolo si vede nell'obbligo creato dalle circostanze di dichiarare che consente a sottoscrivere le condizioni che furono proposte dai delegati della quadruplice alleanza a Brest Litovsk.

Il Soviet dei commissario del popolo, dichiara che la risposta alle condizioni precise di pace emesse dal Governo tedesco sarà data al più presto.

Il presidente del Soviet: *Oulianoff Lenin*; il commissario del popolo per gli affari esteri: *Trotzky* ».

LONDRA, 19. — Il *Times* ha da Pietrogrado che Trotzky in un suo rapporto sulla fine dei negoziati di Brest Litovsk dinanzi al Comitato esecutivo massimalista ha dichiarato che le condizioni di pace tedesche comprendevano l'annessione della Polonia e della Lituania con Riga e le isole di Noon e il pagamento di una indennità di dieci miliardi in oro.

Direttore DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.